

I tagli dovevano essere finiti. E invece continuano. Effetto incrociato delle politiche scolastiche del vecchio governo e delle politiche pensionistiche del nuovo. Invece delle assunzioni, lo stop a 4mila pensionandi.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Doveva essere l'anno del concorso, l'anno in cui le porte della scuola italiana si riaprivano ai giovani aspiranti insegnanti, perché quelli che sono in cattedra sono troppo vecchi. Parola del ministro Francesco Profumo. Rischia di finire con una conta di nuovi docenti perdenti posto, 10.400 già ad oggi, dopo aver dedicato una vita all'insegnamento. Effetto incrociato delle politiche scolastiche messe in campo dal precedente governo e delle nuove politiche pensionistiche introdotte dal governo tecnico.

Francesca Puglisi, Pd

«Ci aspettavamo discontinuità, ma ancora non c'è stata»

E come se non bastasse, per effetto degli accorpamenti disposti dalla manovra dell'estate scorsa, nelle scuole è scattato un valzer che rischia di far saltare i nervi anche agli insegnanti fino a ieri "blindati" dalla lunga esperienza accumulata.

CAOS ACCORPAMENTI

Scuole lontane chilometri costrette a formare un solo grande istituto per raggiungere la fatidica quota di mille alunni e il fatidico taglio di 1300 istituti, corretto a 1050. In teoria, il risparmio dovrebbe essere a scapito solo dei dirigenti scolastici e dei direttori amministrativi che conterranno alla fine 1050 posti in meno ciascuno. Ma di fatto, anche tra gli insegnanti è scattato un "gioco della sedia", visto che tutti, anche quelli che vorrebbero restare lì dove hanno sempre insegnato, devono fare domanda di trasferimento al nuovo istituto. Con effetti distorsivi soprattutto per quelle scuole medie che fino a ieri contavano tre o quattro sedi, ora accorpate a diversi istituti comprensivi. E con un danno certo per la continuità didattica. Si capisce che alcune Regioni, come la Toscana, abbiano chiesto la proroga di un anno.

Le questioni da affrontare, anche senza i nuovi dimensionamenti, sono abbastanza pesanti. Altro che nuovi assunti. Anche se ufficialmente non è prevista una ulteriore ridu-



Corteo contro la riforma dell'ex ministra Gelmini

→ **Tagli e mobilità** Istituti accorpati e cattedre in meno: è caos ovunque

→ **Addio al concorso** Altro che nuove assunzioni, restano i pensionabili

Da Gelmini a Profumo Il cambiamento tarda ad arrivare

zione degli organici di diritto. Per ora, all'orizzonte ci sono solo nuovi tagli.

Nella scuola primaria, per esempio, si perderanno almeno 2.200 posti visto che, per effetto della riforma Gelmini non corretto dal nuovo governo, man mano che spariscono le classi a tempo pieno, i nuovi organici si formano a misura di nuove classi con massimo 27 ore di lezione.

Nelle superiori non va certo meglio. Anche se qui la scure si abbatte a macchia di leopardo. Tra le cattedre più colpite dal riordino, quelle di fi-

ca, di filosofia, di diritto. E di scuola dell'arte, tagliata persino negli istituti tecnici per il turismo.

«Nella mia scuola, più della metà dei docenti non ha la certezza di continuare a insegnare nel nostro istituto il prossimo anno», avverte Beppe Bagli, preside dell'Istituto tecnico professionale Da Vinci di Firenze - 2100 allievi, 220 insegnanti - e presidente del Cidi. «Il motto di Profumo era l'autonomia, ma con organici che consentono a malapena di coprire le ore di lezione, dove le trovi le energie per progettare?»

Ognuno si fa il suo progettino di classe e finisce lì», dice con profonda «delusione».

«Sulla scuola ci aspettavamo dal nuovo governo un segnale di discontinuità che ancora non c'è stato», denuncia la stessa Francesca Puglisi, responsabile delle Politiche scolastiche del Pd. Bruciano i tentativi andati a vuoto finora per far cambiare rotta al nuovo esecutivo. E i 10mila posti per la scuola spariti all'ultimo dal decreto sulle Semplificazioni. Dovevano servire per assumere insegnanti che si oc-